Sabato 11 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 36.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL SOLITO TEMA

(nostra corrispondenza)

Roma, 9 febbraio.

Il pubblico assiste allo svolgersi di un avvenimento importantissimo per il credito nazionale e l'economia del paese, senza apprezzare abbastanza le difficoltà che finora si sono superate.

A taluni può sembrare la cosa più naturale del mondo che si arrestino alti personaggi, come abusatori delle Banche e della fede pubblica. Ma bisogna pensare che i disordini delle Banche esistevano da molti anni senza che nessuno dei ministeri passati osasse porvi mano; sopratutto perchè era da temersi che lo svelare le irregolarità che affliggevano le Banche, potesse portare un colpo al credito del paese.

Questa difficile posizione è stata tracciata dall'onorevole Miceli fino dal 1881. «Io so per esperienza, disse egli, che cosa vogliono dire le proroghe in questa Camera, le proroghe specialmente di certe leggi che riguardano le Banche. Io so per esperienza che è meglio mettere la mano sul fuoco che sulle Banche... perchè le Banche hanno *tale influenza da far differire quello che loro non conviene*».

Tutti ricordano come l'onorevole Luzzatti, mentre era ministro, fece tacere in Senato l'onorevole Alvisi, che voleva esporre i dati dell'inchiesta da lui praticata alla Banca Romana.

Lo stesso Giolitti avrebbe potuto certamente provocare la verifica dello stato della Banca medesima, mentre era ministro, e, se non lo fece, fu certamente perchè trattenuto da quei motivi che fecero protrarre fino ad oggi l'inchiesta amministrativa ed i gravi provvedimenti che finalmente vennero presi con plauso di tutto il paese.

Non è mai abbastanza lodato il coraggio dell'attuale presidente del Consiglio, che prese una risoluzione energica di cui nessuno dei suoi predecessori fu capace.

Conviene però ammettere che egli fu aiutato dalle circostanze. La Camera attuale presenta un ambiente più sano della Camera che l'ha preceduta. Il lavoro compiuto da essa nello scorcio di sessione alla fine dell'anno passato, fu veramente rimarchevole, e la questione della Banca Romana trovò buon terreno preparato.

Anche il Senato ha contribuito non poco allo scoppio della mina.

La nomina di Tanlongo incontrò la massima ripugnanza al Senato, e se il Zuccaro Floresta fu escluso da Palazzo Madama, con un voto segreto, il colpo non era diretto tanto a lui, essere innocuo, quanto al Tanlongo, il quale, accortosi della mala parata, non presentò nemmeno i suoi titoli.

Sicuramente fu un errore la sua nomina al Senato; ma è certo che il Giolitti ed il ministero non conoscevano la gravità dei disordini della Banca Romana.

Il Giolitti, nel rispondere alla interpellanza del senatore Guarneri, confessò due volte che il Ministero poteva aver errato, e certo queste parole riferivansi alla nomina del Tanlongo; ma l'errore fu corretto in tempo, e con tanta prudenza che non solo il credito del paese non venne scosso, ma il Consolidato migliorò di qualche punto, ed il Ministero dalle *misure prese rimase rinforzato*.

CHE PERLA DI RAPPRESENTANTE!

Che gli italiani irredenti fossero maltrattati dalle autorità austriache e croate, lo si sapeva e lo si spiegava anche abbastanza facilmente; che a maltrattarli si unissero una volta anche i funzionari mandati colà dal Governo italiano per rappresentarlo, e che dovrebbero invece fare ogni loro possa per difenderli dai soprusi e dalle angherie delle autorità locali, lo si sapeva pure; ma si credeva che gli esempi passati fossero bastati, e che si fosse provveduto perchè ciò più non avvenisse.

La seguente corrispondenza, mandata da Spalato (Dalmazia), in data del 6 all'*Indipendente* di Trieste, ci apprende però che eravamo in errore:

« *Dai giornali* della nostra provincia avrete rilevato come il degno vice-console italiano di Spalato abbia multato alcuni Chioggiotti, che in occasione dell'anniversario della morte del compianto patriota Antonio Bajamonti issarono la bandiera a mezz'asta. Questo contegno indecoroso ed inopportuno, ha destato in tutta la provincia la più penosa impressione, poichè un funzionario che trova modo di infliggere una pena a chi tributa una mesta onoranza ad un illustre estinto, è un fatto che passa certamente i limiti di tutti i riguardi internazionali, che mente umana possa concepire.

« Antonio Bajamonti, pei suoi meriti insigni e più specialmente per quello di aver presieduto il gruppo di Spalato della Società « Pro Patria », in difesa della lingua e coltura italiana, non meritava, no davvero, tanta avversione per parte di chi *forse* italiano si dice.

« Non si trattava di una dimostrazione politica; si trattava di un mesto tributo di stima e di affetto a chi ha tanto fatto e sofferto in difesa della lingua e coltura italiana.

« Tra la guerra accanita mossa a noi dall'elemento slavo e gli altri mali che ci affliggono noi deploriamo che in Dalmazia si mandino dei funzionari italiani che si seguono e si rassomigliano. Noi non domandiamo ad essi certamente nessuna infrazione ai riguardi internazionali, chiediamo soltanto che non ci mandino degli italiani pronti ad avvilirci col loro contegno.

« *P. S.* In questo momento veniamo informati che il vice-console italiano di Spalato ha dato le sue dimissioni da membro del Gabinetto di lettura, Società nei cui locali si radunano tutti i cittadini più eletti di Spalato, di nazionalità italiana. Ogni commento è superfluo ».

UN COMMENTO SALATO
ma giusto

L'*Italia del Popolo* commenta colle seguenti parole la notizia della nomina di Verdi a marchese di Busseto:

« Tutto in regola. Hanno fatto Verdi senatore.... per censo, e adesso lo vogliono far marchese, anzichè cavaliere dell'Annunziata, per paura di dargli troppo dandogli ciò che ieri stesso si è dato ad un ragazzotto di sangue reale, il principe di Rumania.

« Non è vero che fa un grande effetto, al giorno d'oggi, il dire: il *marchese* Giuseppe Verdi?

« È il miracolo di far d'un colosso una rana; tutto l'opposto di quel che più solitamente suol avvenire. »

Il cardinal vicario e le elezioni

Nell'ultima riunione tenuta dal Circolo di S. Pietro in Roma, il cardinale Parocchi pronunziò un discorso sulla questione tanto discussa del concorso dei clericali alle urne.

Il vicario del papa dichiarò che oggi ai cattolici manca l'appoggio degli uomini parlamentari, e che molto si potrebbe fare a vantaggio della religione, se in Parlamento fosse una rappresentanza che ne tutelasse i diritti.

Per queste ragioni, non si mostrò entusiasta affatto del *non intervento*, e fece comprendere che da un momento all'altro potrebb'essere tolto il famoso *veto*.

Assisteva alla riunione anche il cardinale Sepiacci.

Il Congresso Universitario
e la soppressione delle Università minori

L'altro giorno, nella seduta pomeridiana del Congresso Universitario che si tiene a Roma, si è discusso anche sulla abolizione delle Università minori — relatori gli studenti *Delfini* e *Matozzi*.

Per prima cosa, il presidente raccomandò la calma e la dignità nelle discussioni. Ma la raccomandazione non ebbe fortuna.

Durò a lungo una discussione assai confusa, ricca di vivaci incidenti, con minaccia dei rappresentanti l'Università di Torino di ritirarsi dal Congresso. Gli oratori furon molti; e finalmente l'assemblea approvò il seguente ordine del *giorno*:

« Il Congresso, ritenendo inopportuno e inutile un voto sulla questione della soppressione delle Università minori, esclude dalla discussione la tesi a questo riguardo ».

Quest'ordine del giorno venne approvato dai rappresentanti delle Università di Modena, Siena, Parma, Messina, Camerino, Macerata, Urbino, Perugia, Portici, Firenze; i rappresentanti delle Università di Roma, Pisa, Bologna e Catania lo respinsero; si astennero quelli delle Università di Genova, Napoli, Palermo e Torino.

Italiani schiavi dei « bosses »

L'*Evening World* di New-York, contiene una raccapricciante descrizione delle torture a cui sono sottoposti i poveri operai italiani dai loro rispettivi *bosses* nelle miniere di fosfato nella Carolina del Sud.

Un *reporter* dell'*Evening World*, venne a sapere che un tale Antonio Galasso, il quale col proprio fratello Francesco tiene un'agenzia d'occupazione al n. 31 Mulberry-street, partì due settimane fa da New-York con 135 lavoranti, recandosi con loro nella Carolina del Sud. Ventidue di questi uomini erano stati forniti da altra agenzia di lavoro al n. 11 Varick-place in una birraria tenuta da certo Pietro Conzoreno.

Questi fatti vennero riferiti al Sindaco da un *reporter* dell'*Evening World*. Il Sindaco avendo fatto verificare il registro delle licenze delle agenzie d'impieghi, risultò che nessun permesso era stato mai concesso alle persone e località in questione.

Le sevizie e le torture inflitte agli operai che lavorano nelle miniere di fosfato nella Carolina del Sud, sono tali da *rivaleggiare con quelle inflitte* agli schiavi negri. Le cose si fecero talmente *insopportabili, che* il *governatore* Tillmann ordinò al generale Buchaman di procedere ad una *rigorosa* inchiesta. Questa ebbe luogo e mise alla luce fatti così orribili che non si credevano possibili nella libera terra degli Stati Uniti e per opera d'italiani.

Il generale Buchaman scoprì uomini incatenati ed incarcerati entro oscure ed umide tane a cinque metri sotto terra; altri ne vide che portavano le lividure di colpi di bastone; altri con delle ferite di arma da taglio.

E tutte queste torture vengono inflitte dai *bosses* italiani ai lavoranti italiani; solo perchè non arrivano colla scarsa mercede a pagare il loro debito al vivandiere.

IL CAPO TRANSPACIFICO

Il *New-York Herald* annuncia che il noto ingegnere italiano Cesare Celso Moreno — il cui nome in questi giorni si ripete con frequenza in connessione *colla rivoluzione nelle isole Hawai*, ove egli ha soggiornato molto tempo ed era *ministro di Re Kalakaua* — ha *fornito* importanti schiarimenti alla Commissione degli affari esteri al Congresso di Washington, sul cavo telegrafico da lui progettato nel Pacifico.

Il signor Moreno rilevò i vantaggi che ridonderebbero agli Stati Uniti se il cavo fosse posto ed esercitato da una compagnia americana.

Disse che il cavo sarebbe, per così esprimersi, l'ultimo tronco della grande rete telegrafica che coi suoi fili avvolge il mondo.

Esso darebbe all'America la supremazia per le comunicazioni dirette coll'estremo Oriente (Giappone, Corea e China) e le isole del Pacifico.

La lunghezza del cavo sarebbe di 6850 miglia telegrafiche.

Le spese ascenderebbero a 10 milioni di sterline; di cui un milione è già stato concesso dal Parlamento dell'Hawai, per iniziativa di Re Kalakaua.

Il cavo incomincerebbe a S. Diego (California), si estenderebbe a Honolulu, al Giappone, alla Corea, mettendo capo a Shanghai.

Il progetto sarà inviato ad una sotto commissione.

I prodotti ferroviari

Durante i primi sei mesi del corrente esercizio, e cioè dal 1 luglio a tutto *dicembre* del 1892, le linee comprese nella rete del Mediterraneo hanno reso un prodotto comp. di lire 62,552,723.12, delle quali lire 9,569,850.86 nel mese di dicembre p. p.

Al primo del corrente anno, la lunghezza totale della rete Mediterranea, era di chilometri 5098, di cui 4191 di rete principale e 907 di rete secondaria.

***

Durante l'identico periodo di tempo, cioè dal 1 luglio a tutto dicembre 1892, le linee comprese nella rete Adriatica, hanno reso un prodotto complessivo di l. 58,237,980.89 delle quali l. 8,766,050,99 nel mese di dicembre.

La lunghezza totale della rete Adriatica al primo del corrente anno, era di chilometri 9491, dei quali chilom. 4226 appartenenti alla rete principale e chilometri 1265 alla rete secondaria.

***

Durante il primo semestre dell'esercizio in corso, la navigazione del Lago di Garda, estesa a chilometri 112, ha reso un prodotto totale di lire 117,863.75, di cui 14,761.44 nel mese di dicembre.

La nuova legge sul Genio Civile

L'*altro* ieri fu distribuita la nuova legge per l'ordinamento del Genio Civile.

Le *proposte* che contiene si riassumono in tre parole: *dicentrare, rinvigorire, economizzare.*

Al decentramento si pensa istituendo degli uffici superiori compartimentali, che governano gli affari dei lavori pubblici di parecchie provincie raggruppate, togliendosi la trafila della Prefettura e la sanzione del Consiglio superiore o del Ministero nei casi di non grave importanza.

Al rinvigorimento del corpo del Genio Civile si provvede licenziando circa trecentotrenta funzionari fra i meno adatti, e costituendo un nuovo organico, distribuito in guisa che gli avanzamenti siano più solleciti, e ciò specialmente pei più meritevoli.

L'economia sta nel fatto che senza assumere *personale nuovo, con* quello residuale, vagliato convenientemente, il *Ministro* si ripromette di far procedere i servizi, economizzando degli stipendi e delle indennità, e a coloro che se ne andranno sarà data la pensione liquidata secondo la relativa legge, ma mai in misura inferiore alla metà del loro stipendio qualora abbiano meno di 25 anni di servizio.

Nella relazione che precede la proposta legge è detto che il bilancio per l'applicazione di essa sarà gravato di 660 mila lire annue, ma di fronte a questo onere sta un'economia di 1,520,000 lire annue, con un guadagno immediato di 860,000 lire in cifra tonda e per di più l'onere andrà annualmente decrescendo, finchè scomparirà del tutto, mentre invece duratura sarà l'economia.

L'applicazione della legge, per quanto riguarda *il nuovo ruolo,* dovrebbe compiersi dentro tre mesi dalla sua promulgazione.

Con questo progetto l'on. Ministro Genala si uniforma al programma che indicò chiaramente nel suo discorso di Cremona.

Quindi ci auguriamo che anche altri ministri sappiano modificare gli organici degli uffici da essi dipendenti con le norme generali di questo progetto.

1793-1893

L'altro giorno a Parigi le vetture della presidenza si recarono a prendere all'*Hôtel du Bon La Fontaine*, le LL. EE. gli arcivescovi i Tours e di Rouen, due legati papali e due guardie nobili di Sua Santità Leone XIII.

Il corteggio era guidato dal Conte D'Ormesson, introduttore degli ambasciadori, rivestito del suo bell'uniforme ricamato d'oro. Era scortato da uno squadrone di corazzieri.

Egli si diresse verso il palazzo dell'Eliseo, ove la guardia gli rese onori militari.

Si trattava della consegna solenne del berretto e della porpora cardinalizia ai due arcivescovi.

Il signor Carnot, che, malgrado l'ora mattutina, aveva indossato il più nero dei suoi abiti e il più rosso dei gran cordoni, ricevette subito, alla testa della sua casa militare, i due prelati romani accompagnati ognuno dalla sua guardia nobile.

Questi gli hanno rivolto, uno dopo l'altro, un discorso dei più toccanti, scritto nel più puro latino, che non sapranno mai gli scolari col nuovo insegnamento classico moderno, ed al quale il *Journal Officiel* di Francia ha fatto l'onore delle sue colonne.

Carnot rispose loro con degli elogi oltre modo delicati all'indirizzo del sovrano pontefice.

Indi tutti si son portati nella cappella, ornata di fiori e di piante verdi, dove c'era ad aspettare la signora Carnot.

I cardinali sono stati introdotti, il Presidente ha loro messo in testa il berretto, l'introduttore degli ambasciadori ha posato la porpora romana sulle spalle di essi, poi il curato della Maddalena ha detto la messa.

L'*Officiel* non narra questo particolare.

Dopo la messa, si risalì nei saloni di ricevimento, e i due cardinali hanno gratificato il Presidente di due discorsi pieni di cortesia e animati dallo spirito più conciliante.

Carnot ha risposto facendo ancora l'elogio di Leone XIII « di cui la Chiesa, ha detto, s'appresta a festeggiare il glorioso e fecondo pontificato con delle solennità alle quali non mancherà di associarsi il Governo della Repubblica. »

Dopo di che tutti i personaggi che figurarono nella cerimonia, fecero *déjeuner* nella casa del Presidente.

I due cardinali furono riaccompagnati all'*hôtel* col medesimo cerimoniale dell'arrivo.

E questo cerimoniale, questa messa, queste congratulazioni, officiali, questo *déjeuner* sembra abbiano dispiaciuto fortemente ai radicali francesi.

E i loro giornali hanno mostrato tutta l'indignazione per l'attitudine del capo dello Stato in simile circostanza.

E certo che il Carnot dell'anno 1893 ha dei procedimenti per S. E. il Nunzio Pontificio di Parigi, molto differenti da quelli che erano usati cento anni fa, nel 1793, allorchè suo nonno faceva parte del Governo della Repubblica, come membro del Comitato di salute pubblica.

E' certo che la terza Repubblica si porta col papato infinitamente meglio che la prima!

***

Nel 1893 infatti si annunzia la partecipazione *alle solennità colle quali la Chiesa si appresta a festeggiare il glorioso e fecondo pontificato del papa.*

Nel 1793 si rappresentava sul teatro della Repubblica un lavoro di Sylvain Maréchal, che faceva furore, ed era intitolato: *L'ultimo giudizio dei re.*

Alla scena quinta si vedevano entrare, incatenati pel collo, tutti i re d'Europa.

Papa Pio VI e l'imperatrice di Russia, Caterina II, si davano ad una lotta forsennata, l'una armata dello scettro e l'altro della croce. L'imperatrice rompeva la croce del papa, che alla sua volta le gettava sulla testa la tiara.

Nel 1893 il nunzio pontificio è il decano del corpo diplomatico.

Nel 1793 il suo predecessore si chiamava mons. De Salamon. Egli aveva sostituito la sua sottana con una carmagnola, e, per salvarsi dalla prigione, anticamera della ghigliottina, aveva scelto il domicilio nel bosco di Boulogne, come si racconta nelle sue *Memorie.*

« Mi misi allora a scorrazzare il bosco di Boulogne, scrive egli, per vedere se potevo trovare un luogo conveniente dove passare la notte. Io non trovai niente di più comodo che il chiosco del *ritrovo* dove gli abitanti d'Auteuil andavano a ballare la domenica. Vi ritornai la sera quando non vidi più lume alle finestre della guardia forestale, che abitava colà vicinissimo. Mi coricai sul suolo dopo avervi steso sopra un po' di paglia che avevo trovato nei pressi e che gli uomini che son soliti di menare le vacche avevano messa insieme per sedervisi su. »

Questo rappresentante della Santa Sede d'altra parte variava i suoi piaceri, perchè un po' più in là ci dice:

« Quella notte là dormii sotto un arco del ponte di Saint-Cloud, sulla paglia che vi lasciano le lavandaie. »

Pure l'infelice si recava il più spesso che poteva a Parigi per occuparsi d'una povera vecchia, chiamata Blanchet, una governante, stata imprigionata.

Per uscire dalla capitale francese gli

sarebbe occorsa una *carte de civisme*, come si chiamavano, che non aveva.

Allora cercava d'arrivare alla barriera al momento nel quale venivan fuori le lavandaie. Era preso per uno dei loro garzoni e si lasciava passare.

⁂

Eccoci un po' lontani dalle carrozze della Presidenza e dal bell'uniforme dorato di d'Ormesson. C'è del progresso fra Carnot I e Carnot III!

È ben ciò che fa dispiacere i buoni radicali francesi, piccoli figli della grande Rivoluzione!

La crisi del credito nel 1892

Durante il 1892 le domande di capitali rivolte al pubblico risparmio dagli Stati, dalle Banche e dalle Società industriali d'ogni specie si ragguagliarono in tutto il mondo a circa tre miliardi di lire, e per tale richiesta appena due miliardi e mezzo furono realmente accordati.

Ecco uno specchio delle emissioni complessive — cioè comprendenti i prestiti di Stato e di città, le emissioni degli Istituti di credito e le emissioni di Società ferroviarie e industriali — effettuate da quattro anni a questa parte e conteggiate a milioni e centinaia di migliaia di lire:

	1889	1890	1891	1892
America latina	2.691,4	573,3	820,5	121,5
Africa	»	»	»	7,0
Asia	»	»	»	1,9
Austria-Ungheria	1.203,1	194,0	172,9	82,2
Belgio	40,6	41,6	92,5	2,5
Congo	»	»	»	2,1
Egitto	2,0	922,1	98,9	1,7
Francia	712,8	844,8	1.578,2	803,6
Germania	891,5	1.207,0	1.093,9	601,1
Granbrett. e col.	2.731,1	1.868,8	1.445,8	1.042,8
Italia	597,8	119,3	55,8	8,0
Paesi Bassi e col.	105,1	183,9	14,9	8,0
Persia	»	»	»	12,5
Portogallo e col.	890,1	116,6	218,7	0,1
Romania	82,5	288,3	42,0	37,5
Russia	2.633,9	592,7	1.325,2	8,7
Spagna e colonie	20,9	217,7	40,9	1,4
Stati Uniti	»	926,3	236,6	171,3
Svezia e Norvegia	»	60,6	10,0	21,4
Svizzera	9,8	167,4	60,8	20,6
Turchia	95,2	228,7	177,9	40,0

Dunque in totale si ebbero negli ultimi quattr'anni le seguenti emissioni:

1889	12,644,700,000
1890	8,171,800,000
1891	7,056,900,000
1892	2,510,069,723

Paragonando queste cifre si possono ricavare utili ammaestramenti. Dal 1889 in poi la cifra delle emissioni è andata sempre ribassando, talchè i 2510 milioni del 1892 rappresentano appena un quinto delle emissioni fattesi nel 1889. Anzi, bisogna risalire addirittura al 1825 per trovare un'annata in cui le emissioni sieno state così scarse come nel 1892.

Che cosa indica tale fatto? Indica che la crisi del credito si è fatta acuta. Nell'anno passato i capitali abbondavano; ma gli affari si presentavano così scarsi e la fiducia era caduta talmente in basso che i capitalisti, volenti o nolenti, dovevano tenere il proprio denaro in cassa invece di farlo fruttare.

CALEIDOSCOPIO

L'uomo d'ingegno.

Vi siete mai domandato se valga assolutamente la pena di nascere un uomo d'ingegno?

Ecco come ne parla un filosofo:

« Gli uomini che hanno straordinariamente sviluppato il pericolosissimo organo del pensiero, vivono, sentono, amano, godono, soffrono con quello. Anche gli affetti a costoro nascono dal cervello; tutto è in loro fantasia, tutto immaginazione. Se si danno alla politica cercano uno Stato, una libertà, un ordine che non fu mai; se si danno alle scienze fondano sistemi inintelligibili al volgo e presi per pazzia o per empietà. Più che uomini in certi momenti di avvilimento e di angoscia, essi passano e ripassano cento volte al giorno i confini che distinguono il vizio dalla virtù.

« Condannati ad amare e non essere amati, a sperare ed essere delusi, a combattere ed essere sconfitti dal volgo, infelici sempre e destinati a piangere e a far piangere quanti hanno che fare con loro. Su costoro pesa una maledizione, finchè vivono; calunniati, non intesi, talvolta ingiustamente aborriti e spregiati, non hanno speranze che nella incerta giustizia della storia, se le circostanze furono loro, almeno, tanto favorevoli ch'ella abbia ragione di occuparsi di loro.

« O alma natura, che cosa assurda, ridicola, miseranda, infelice creasti, quando creasti un uomo d'ingegno! »

×

Un pranzo astronomico.

Troviamo nell'ultimo numero del *Figaro* la descrizione di un pranzo originale dato da Camillo Flammarion nella sua abitazione a forma di osservatorio.

Attorno alla mensa ospitale erano riuniti i sette pianeti, personificati come segue, in conformità delle linee della mano e di altre caratteristiche: il *Sole*, colonnello de Rochas; la *Luna*, signorina Anzia de Wolska; *Marte*, l'anfitrione; *Giove*, il mago Papus; *Venere*, Emma Calvé, la bella *Carmen*; *Mercurio*, signorina Marianna de Bovet.

Saturno solo era di fuori della classificazione naturale, avendo assunto, per devozione, questa parte ingrata la signora Flammarion.

×

La fine d'un ingegno.

Dai giornali francesi ultimi arrivati togliamo qualche particolare sulla salute del brillante romanziere, del finissimo scrittore Guy de Maupassant, che da varii mesi agonizza nella più terribile delle malattie: la paralisi progressiva.

Il suo stato è sempre lo stesso. L'infelice *non parla, nè risponde* alle domande che gli son fatte, conservando un *mutismo assoluto*.

Qualche giorno fa al teatro *Gymnase* si doveva dare la sua *Musotte*, e il medico che lo cura tentò di farlo rivivere dei ricordi, annunziandogli l'avvenimento.

Il povero malato, nel sentir pronunziare il nome del suo lavoro, alzò la testa, spalancò gli occhi e disse: « Oh s!!... è ben triste! » Poi ricadde in quella specie di sonnolenza, che gli è abituale.

×

Se fossi un uomo!

Alla dimanda: — Perchè le donne, in generale, dicon sempre: se fossi un uomo! — la contessa Lara ha saputo rispondere con queste linee che dimostrano una volta dippiù quale spirito equilibrato di donna e d'arte ella sia:

« Perchè? Perchè agli uomini sono permesse molte cose più che alla donna; perchè una donna del vecchio mondo — cioè d'Europa — è legata, paralizzata dai pregiudizi, nè può adoperare quella forza morale di cui ha ricca l'anima, senza che intorno le si ripeta: ma questo non si fa; ma quest'altro non s'usa...

« Non c'è ragione perchè la donna, pure godendo d'una certa libertà, non abbia da conservarsi donna, cioè buona, retta, modesta.

« Soltanto togliendola da certe strettoie convenzionali, l'uomo potrebbe essere da lei maggiormente aiutato a portar con valore il peso della vita. Ecco, io credo, io voglio credere, il desiderio della donna quando ella esclama: Se fossi un uomo!... »

×

Un colossale elefante meccanico.

Chicago vanterà, fra le altre cose portentose, stupefacenti, un elefante artificiale di dimensioni colossali. Sarà costruito da I. Mason Kelly, e sorgerà nel recinto dell'Esposizione. L'elefante avrà un'altezza di 125 piedi, e per mezzo di un congegno meccanico muoverà la proboscide, le orecchie, gli occhi — e potrà anche barrire. Nel corpo del gigantesco pachiderma vi saranno due sale, una sopra l'altra; in una si daranno balli e concerti, l'altra sarà adibita a *restaurant*. La costruzione costerà 250,000 dollari, ossia la bazzecola di 1,500,000 lire!

×

Cronache friulane.

Febbraio (1384). Il Comune di San Daniele si collega cogli Udinesi.

×

Un pensiero al giorno.

Oggigiorno solamente quelli che sono in prigione possono star sicuri di non essere arrestati l'indomani.

×

La sfinge. Monoverbo.

A io

Spiegaz. della sciarada precedente.

GESUITA

×

Per finire.

Un usuraio molto conosciuto chiacchiera di politica con un deputato al quale ha molte volte fatto dei prestiti, ma a che prezzo!

— Per me — dice l'usuraio — io m'attengo sempre ai grandi principî dell'89...

— ...dell'89 per cento?

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

LA SOPPRESSIONE dei Commissariati distrettuali

Giorni sono dagli altri giornali cittadini è stata ripetuta e data come certa la notizia che col primo marzo p. v. sarebbero stati soppressi i Commissariati distrettuali di Cividale, Pordenone, Spilimbergo e Tolmezzo, tutt'ora esistenti di fatto nella nostra Provincia.

A noi non constava che tale soppressione fosse stata dal Governo deliberata, e tanto meno che si fosse fissata anche la data in cui avrebbe dovuto effettuarsi; e perciò quella notizia non comparve nel nostro giornale.

Ora poi la vediamo smentita dallo stesso presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, nella seduta di ieri della Camera.

L'on. Giolitti, rispondendo ad una interrogazione dei deputati Mel, Fusinato, Aggio, Schiratti e Galli Roberto, ebbe a dichiarare che il Governo si è limitato a chiedere informazioni ai Prefetti intorno all'importanza dei lavori dei Commissariati, ma che nessuna deliberazione è stata presa; quindi le notizie divulgate non hanno fondamento.

Il Governo, aggiunse il ministro, studia profondamente la grave questione della modificazione degli ordinamenti amministrativi.

Dunque la questione è allo studio, ed è *grave*, per cui lo studio non sarà breve, nè può dirsi ora con sicurezza quali risultati sieno da aspettarsi nei riguardi di questo o quel Commissariato, e dei Commissariati in genere.

I buoni cittadini dei paesi minacciati da tanta jattura, *possono* frattanto rimettere il cuore in pace, poichè non è proprio ancora stato sentenziato che abbiano a rimanere decapitati; e verranno anche riconoscere al *Friuli* il merito di non averli inutilmente allarmati con una notizia priva di fondamento.

Posta economica.

Omega — Collalto — La sua corrispondenza andrà lunedì, perchè l'abbiamo ricevuta in ritardo.

Ragazzo ucciso da altro ragazzo

Si ha notizia da Artegna che ieri l'altra sera un ragazzo dodicenne, certo Romanin, uccise altro ragazzo, certo Giuseppe Codaro, pure dodicenne.

Il triste fatto sarebbe avvenuto così.

I due ragazzi, verso le 9, si trastullavano sulla strada, e non si sa perchè, cominciarono a bisticciarsi. Dalle parole passarono ai fatti, ed il Romanin, che aveva in mano un calcio di fucile, lo lanciò contro il Codaro, colpendolo alla testa per modo che un'ora dopo il povero ragazzo doveva morire.

Un uomo ferito. A Venezia l'altra notte alle una, a S. Giovanni Grisostomo, una comitiva di popolani venne a diverbio.

Uno di essi, certo Vincenzo Spari, bracciante di Sacile, fu trovato dall'appuntato di P. S. Angelo Pino e dall'agente Pietro Bonomo, del Sestiere di Cannaregio, steso per terra sul ponte dell'Olio, con una ferita al braccio sinistro.

Venne subito trasportato all'Ospedale. Trattasi di frattura. Secondo alcuni, lo Spari sarebbe stato gettato per terra e percosso con bastoni; secondo altri, invece, sarebbe caduto a terra essendo ubbriaco fradicio.

All'Ospedale, lo Spari mise la rivoluzione nella sala d'osservazione, dove fu accolto. Gridando e bestemmiando, rifiutò l'opera del medico.

La mattina dopo alle undici volle uscire dallo stabilimento; ma i dolori che provava al braccio lo obbligarono a ritornarvi tosto. Egli fu accolto nella sala chirurgica.

Violazione di domicilio. A San Vito del Tagliamento, i reali carabinieri arrestarono certi Luigi Treviso e Luigi Tiepolo, perchè violarono il domicilio di Valentino Paulet.

Incendio. A Porcia s'incendiò una tettoja di proprietà dei fratelli Adamo ed Abramo Piva. Il danno calcolasi di lire 1500 circa, e la causa si ritiene accidentale.

Festa da ballo a Latisana. Questa sera nel Teatro Sociale di Latisana, ha luogo il tradizionale ballo degli artieri, che, stante le cure dei zelanti Presidenti, signori A. Favro ed E. Pavan, riuscirà certo brillante.

Buon divertimento.

Veglione a Palmanova. Questa sera in quel Teatro avrà luogo un veglione mascherato a beneficio dell'Asilo Infantile « Regina Margherita ».

A Cividale questa sera gran veglione mascherato nel Teatro Sociale.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F.	6.30 p.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato in seduta per domani 12 corr. alle ore 11 e mezza ant. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di gennaio;
2. Mozione Romano su domanda di sussidio continuo;
3. Convocazione dell'assemblea annuale;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Ritiro di querele. Ci consta che, in seguito a soddisfacenti spiegazioni tradotte in un verbale, quest'oggi vennero ritirate le querele occasionate da un articolo del periodico *Il Castello di Udine*, come ai lettori è noto.

I « Pagliacci » al « Sociale ». Noi siamo stati i primi ad annunciare che una impresa cittadina ci preparava per la prossima Quaresima questa ghiotta primizia artistica; ma ora abbiamo saputo con dispiacere che sono sorte delle difficoltà causa due artisti che dopo aver accettato di cantare in quest'opera nel nostro Sociale, hanno mancato con poca delicatezza ai loro impegni, firmando altre scritture.

Degli altri artisti che l'impresa cittadina *avrebbe impegnati*, una sarebbe la prima donna soprano, signora Banaberg, che cantò con molto successo i *Pagliacci* in altri teatri, ed uno il noto ed applaudito baritono Borghi.

Speriamo tuttavia che queste difficoltà non sieno insuperabili. Frattanto si sono incominciate le prove dei cori.

Una tassa sui pianoforti. Telegrafano da Parigi che i deputati Rabier, Gillot, Robert Mitchel e Jourdo hanno firmato e presentato un emendamento alla legge finanziaria, così concepito: « Una tassa di 10 franchi all'anno sarà riscossa sui pianoforti ».

Proponiamo che sia decretata una corona civica a quei deputati che presenteranno un progettino simile alla *Camera italiana*, o a quel ministero che lo presenterà d'iniziativa del Governo.

L'agnello ritirato. L'agnello stato estratto a sorte la sera di giovedì grasso nella sala Cecchini è stato ieri sera ritirato da una bella ragazza, abitante in via Cisis, che vuole mantenere l'incognito.

Beneficenza. Il signor Rota co. Giuseppe ha ceduto il suo palco N. 7 fila III del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della *Congregazione di Carità*. Questa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il signor Artico Agostino. (Rivolgersi al Camerino del teatro).

— In morte del signor Luigi Torelazzi, il signor Fanni Girolamo di Cividale offre agli orfanelli Tomadini L. 2.

— La famiglia dei signori Tomadini ha ceduto all'Ospizio medesimo il palco N. 2 di sua proprietà per la festa che si darà questa sera a beneficio della Congregazione di Carità.

— Il Comitato della festa data dalla Società Agenti offre L. 275.75 agli orfanelli M. Tomadini.

La Direzione, riconoscente, ringrazia singolarmente i suoi pietosi benefattori.

Esposizione mondiale di Chicago. La *Banca di Udine* emette lettere di credito e fornisce accreditamenti pagabili a *Chicago (America)*.

Allo scopo poi di facilitare le transazioni ai signori espositori, e di essere utile ai visitatori nelle principali città degli *Stati Uniti* la *Banca di Udine* rilascierà lettere di presentazione presso i suoi corrispondenti di *Nuova Jork* e *Chicago*.

Udine, 10 febbraio 1893.

Banca di Udine

Arresti di tre ragazze..... allegre. Fu arrestata certa Luigia Mattoni d'anni 19 da Gemona, poichè esercitava la prostituzione clandestina ed ingiuriava un onesto padre di famiglia.

— Fu pure arrestata certa Amalia Zanon d'anni 22 da Vicenza, abitante presso certa Rosa Michelin fu Antonio d'anni 50 in via Cicogna n. 12 e 20, per essere rimpatriata, trovandosi in questa città priva di mezzi e di recapiti.

— Ieri mattina venne arrestata certa Maria Moro d'anni 19, cellerina alla birreria alla *Fenice*, quale imputata di furto di L. 800 in danno di Giovanni Nadalino da Cercetto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Urban-Fanna Giovanna*:

Zuccolo Pietr'Antonio lire 1, Rizzani Carlo 1, Rizzani-Murero Carolina 1, Mazzolini Giorgio 1.

La Congregazione di carità, a scanso di equivoci, avverte di nuovo che non ha alcuna ingerenza nella distribuzione di minestra di cui è fatto ripetuto cenno nei giornali.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 12 febbraio dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 93° fanteria:

1. Marcia	N. N.
2. Duetto « Semiramide »	Rossini
3. Valtzer « La Patria del Friuli »	Ruggero
4. Duetto « La Contessa d'Amalfi »	Petrella
5. Pot-poury « Gli Ugonotti »	Meyerbeer
6. Polka	N. N.

Ringraziamento. La famiglia Fanna ebbe a riscontrare anche in questa nuova luttuosa occasione, quanto essa immeritatamente sia confortata dalla cittadinanza, per cui essa, profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e di affetto prodigatele, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e serberà indelebile gratitudine verso quei molti che vollero in varii modi onorare la loro cara estinta. Essa chiede scusa se ha mancato involontariamente alle dovute partecipazioni.

Carnevale.

Ballo della Società della Caccia. In ritardo abbiamo ricevuto da un gentile *reporter* la seguente relazione:

È stata una bella idea, quella dei membri di questa Società della Caccia, di dare un ballo per rinverdire le antiche tradizioni dei *Carnovali* dorati di altri tempi. Al suo appello corrisposero moltissimi aderenti, e giovedì sera l'elegante appartamento dei fratelli co. Florio, con squisita gentilezza messo a disposizione del Comitato promotore, era gremito di belle signore, di avvenenti signorine, di baldi giovanotti anelanti di slanciarsi ancora nei *vortici* della danza, non ostante le veglie e le fatiche piacevoli durate in queste *ultime serate*.

La bella sala, di forma rettangolare, illuminata splendidamente a luce elettrica, alle 10 *formicolava* già di moltissime coppie sempre pronte a seguire ritmicamente i ballabili suonati dalla scelta orchestrina diretta dal maestro G. Verza.

Alle 11 la circolazione era già difficile, ed allora le vicine sale vennero man mano occupate, o da chi cercava un momento di riposo o dalle mamme che, desiderose di un po' di pace, si sottraevano da quel frastuono d'istrumenti e dall'intrecciarsi di quel chiacchio caratteristico delle feste di società, tanto caro a chi lo fa, ed inconcludente per chi non vi prende parte. Durante i balli i camerieri servivano alle dame delle bibite ghiacciate e dei gelati.

Le ore volano e senza accorgersi ci troviamo di avere oltrepassata la mezzanotte di oltre tre quarti d'ora, momento in cui una voce ci chiama alla cena. In altre due stanze attigue sono disposte le tavole; le signore ed i signori vi prendono posto, ed il servizio della cena comincia, piuttosto lentamente dapprima, ma va però accelerandosi verso la fine. Il *menu* è elegantemente litografato dal nostro Passero su carta uso pergamena, con dei fregi allegorici riflettenti la caccia; ed è il seguente: Zuppa reale — Pasticcini alla finanziera — Filetto di bue con piselli — Insalata russa — Tacchino arrosto — Dolce caldo e frutta — Caffè — Cognac — Vini: Comune, Chianti, Capri bianco.

Tutti i cibi sono preparati molto bene, e va data lode al sig. Lucci conduttore della « Torre di Londra » ed al suo cuoco, che seppero in questa parte accontentare i buongustai più fini.

Alle due e mezza appena si ripresero le danze, con molto piacere delle nostre signorine che, a differenza degli uomini, avrebbero fatto volentieri a meno della cena pur di consacrare al ballo anche quell'ora e mezza.

Tutti rifocillati, le danze ripresero e continuarono brillanti fino alle 6 e mezza della mattina, senza che le dame ed i cavalieri dessero segno di stanchezza.

Dire che il ballo riuscì brillante è dire poco, quando s'immagini raccolte in questo appartamento quasi cinquanta dame, di cui sedici signorine, circondate da moltissimi giovinotti e uomini maturi, entusiasti della loro bellezza, del loro spirito, della loro vivacità. Bisogna rimontare, per trovare il ricordo di una festa simile, alle splendide serate che si tenevano nelle sale della Loggia al tempo del vecchio Casino.

Di *toilettes* moltissime di belle, talune sfarzose; non farò nomi, perchè, avendo perduto la nota dei miei appunti, arrischierei di vestire una signora cogli abiti di un'altra.

Alla Società della Caccia la nostra gratitudine per esserci fatta promotrice

di uno splendido ballo che ha lasciato in tutti un *dolce ricordo*, che pur troppo non potrà rinnovarsi in avvenire.

Ora gli intervenuti al ballo di casa Florio si diano tutti convegno sabato sera al Teatro Sociale. Dopo il divertimento pensino ai poverelli e rendano colla loro presenza brillante questa festa, sulla quale tante famiglie bisognose, tanti poveri orfani, fanno assegnamento.

Teatro Sociale. Le parole colle quali un nostro *gentile reporter* chiude la sua relazione sul ballo della Società della Caccia, *ci dispensano dall'* aggiungerne altre di eccitamento ai nostri concittadini, ed in ispecie alle dame e signorine gentili e pietose, perchè intervengano in numero grandissimo alla veglia di beneficenza di questa sera. Noi contiamo di vedere un teatro splendido, ed i poverelli aspettano abbondanti i soccorsi di cui tanto abbisognano.

Teatro Minerva. Ricordiamo che lunedì 13 corr. avrà luogo in questo Teatro una grande cavalchina, cioè la festa dei fiori, con il palcoscenico ridotto a giardino.

Società dell'Unione. Martedì, ultimo giorno di carnovale, avrà luogo la festa dei bambini.

Teatro Nazionale. Domani, domenica, alle ore 8 pom. grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Domani sera alle ore 7 veglione mascherato.

Ingresso per gli uomini cent. 50. Le signore donne con o senza maschera cent. 25.

Sala al Pomodoro. Domani alle 8 pom. anche in questa sala si balla.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	746.0	744.2	749.0
Umido relat.	63	58	67	65
Stato di cielo	q.cop.	misto	q.ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	3	4	3	6
Term. centigr.	2.0	5.4	2.0	4.2

Temperatura (massima 7.2
(minima —1.0
Temperatura minima all'aperto —2.8
Nella notte —0.2 —2.0

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Presidenza ZANARDELLI.

Aperta la seduta alle 2 e 5, svolte alcune interrogazioni, si approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Zeppa, imputato del reato di duello.

Quindi Giolitti presenta il progetto per convertire in legge i decreti relativi al mantenimento degli indigenti e degli inabili al lavoro, e si riprende la discussione sul progetto dei probiviri; si approvano i primi nove articoli, e quindi si sospende l'esame del progetto per studiare la questione del limite delle controversie deferite a probiviri.

Mel presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Piero Lucca, imputato di oltraggio, e poscia il presidente comunica alcune interrogazioni, fra le quali una di Mel, Fusinato, Aggio, Sciratti e Galli Roberto, circa le notizie propagate sulla soppressione dei Commissariati *distrettuali* nel Veneto.

Giolitti risponde dichiarando che il Governo si è limitato a chiedere informazioni ai prefetti intorno all'importanza dei lavori dei Commissariati, ma nessuna deliberazione è stata presa; quindi le notizie divulgate non hanno fondamento. Il governo studia profondamente la grave questione della modificazione degli ordinamenti amministrativi.

Galli si oppone vivamente alla soppressione dei Commissariati, rilevando che vi si include la questione di interesse e di dignità.

Si leva la seduta alle 6 e 25.

Da una Banca all'altra

Sembra inevitabile una nuova proroga dei privilegi alle Banche di emissione, vista la difficoltà che le relazioni dei commissari governativi, delegati ad ispezionarle, possano venir presentate in tempo utile per compilare, discutere ed approvare la legge per la fusione bancaria. La *proroga durerebbe* solo il tempo strettamente necessario per risolvere la difficile questione.

***

Il *Parlamento* crede che la Procura avanzerà alla Camera nuove domande per procedere contro altri deputati, in seguito a gravi rivelazioni che avrebbe fatte il Monzilli al giudice istruttore nel suo interrogatorio.

***

Nei crocchi giornalistici di Roma, ieri si parlava di un deputato che da qualche giorno sarebbe scomparso da Roma. Egli avrebbe avuto rapporti con la Banca Romana.

Effettivamente da due giorni quel tal deputato non si vede nè a Montecitorio nè ad altri ritrovi dove era solito recarsi.

***

Il sostituito procuratore del Re Lectis ha concluso per l'assoluzione di Antonia Lupi, che fu l'amante di Cuciniello, arrestata per sospetto di aver ricevuto *le 370,000 lire*, compendio del furto di Cuciniello al Banco di Napoli.

***

Vociferasi di un furto commesso da due impiegati presso la Banca Filangeri di Napoli.

La questura dice d'ignorare tutto. Invece la direzione della Banca conferma la sospensione del figlio del capo-ragioniere e del fattorino; ma per semplici motivi disciplinari.

Cronaca delle disgrazie

L'isola di Giava venne devastata da un orribile uragano.

Le linee ferroviarie e telegrafiche furono distrutte. Così pure parte del porto militare di Batavia è in rovina.

La città di Sembrong fu in massima parte atterrata; è impossibile precisare il numero dei morti.

Si crede ve ne siano parecchie centinaia.

***

In seguito allo scioglimento dei ghiacci e al tempo sciroccale, parecchie località dell'Austria inferiore sono innondate. La maggior parte degli abitanti abbandonarono le loro abitazioni.

Continuano poi a giungere tristi notizie dai luoghi lungo il Danubio. Presso Stein l'impeto de' ghiacci esportò tre pilastri del gran ponte sul Danubio.

***

A Szöreny (Ungheria) un prete, recatosi a portare i conforti religiosi ad un legnaiolo abitante in un bosco, nel ritornare a Szöreny fu aggredito dai lupi e dilaniato, quantunque fosse munito d'arma da fuoco.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *11 febbraio 1893.*

Rendita	3 feb.	4 feb.	6 feb.	7 feb.	8 feb.	9 feb.	10 feb	11 feb.
Ital. 5 % contanti	95.40	95.40	95.20	95.32	95.40	95.50	95.50	95.50
» fine mese	95.50	95.50	95.40	95.40	95.50	95.60	95.55	95.55
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.—	306.—	307.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	293.—	293.—	293.—	300.—	300.—	300.—	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.	491.—	493.—	493.—	491.—	491.—	491.—
» » » 4 ½	493.—	499.—	49[illegible].—	499.—	490.—	499.—	490.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	506.—	507.—	508.—	508.—	507.—	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1330.—	1335.—	1332.—	1330.—	1325.—	1330.—	1330.—
» di Udine	112.—	113.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—
» Cooperativa Udinese	80.—	80.—	80.—	80.—	30.—	30.—	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1050.—	1050.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	248.—	258.—	258.—	258.—	259.—	250.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	646.—	645.—	643.—	642.—	642.—	641.—	644.—	641.—
» » Mediterranee	526.—	521.—	530.—	522.—	522.—	520.—	523.—	653.—
Cambi e valute								
Francia chèque	104.80	104.80	104.40	104.40	104.40	104.40	104.½	104.40
Germania »	128.80	128.80	128.¼	128.30	128.30	128.40	128.½	128.40
Londra »	26.20	26.20	26.21	26.22	26.22	26.21	26.21	26.25
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.½	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.81	20.81	20.81	20.82	20.82	20.81	20.81	20.82
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	91.45	91.45	91.40	91.10	91.15	91.50	91.45	91.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	91.62	91.50	—.—

Tendenza buona

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La squadra russa

Si assicura che la squadra russa che verrà nelle acque francesi a restituire la visita di Cronstadt sarà composta di due corazzate e di due incrociatori, sotto gli ordini del granduca Alessio.

Il colera a Marsiglia

Si ha per telegrafo da Marsiglia che ieri non vi fu alcun nuovo caso di colera.

Si continua e rilasciare patente netta alle navi.

Terremoto

Costantinopoli 10 — Iersera alle 8.30 fu segnalata una forte scossa di terremoto, della durata di 30 secondi, in direzione ovest-est.

Torna la calma

Buenos Ayres 10 — Il movimento insurrezionale dei coloni si calma.

COSE D'ARTE

Ancora «Falstaff»

Tutti i giornali recano notizie ed impressioni in grande copia sullo straordinario avvenimento che ha commosso la capitale lombarda e tutto il mondo artistico.

Costretti dalle necessità dello spazio, ci limitiamo a riprodurre la conclusione del resoconto del *Secolo XIX* di Genova, che ci sembra riassumere il giudizio di molti altri giornali:

« La sintesi del giudizio generale è tutta di meraviglia per tanta freschezza, giocondità, vigoria, e dottrina profondamente classica.

Tutti senza eccezione stasera convennero in questo giudizio, tutti sono orgogliosi che Verdi abbia anco una volta ribadito il primato italiano per l'arte lirica rappresentativa.

Il ritorno alle sorgenti del classicismo è un monito severo ed altissimo alla giovane scuola italiana, vagante in braccio d'ideali indefiniti o scimiottante una scuola che, pur essendo luminosa per virtù di un'unica tempra omai sparita, non rispecchia il nostro sentimento.

Tutto il *Falstaff* è a tipo classico. Pare una sequela di getti splendidi, tolti alle migliori sinfonie o sonate classiche antiche.

Si direbbe un brioso quartetto, dei migliori e più geniali ed eloquenti di Mozart o di Beethoven, allargato ed affidato a tutta la compagine orchestrale. Il trapunto è così fitto, così vivo, così smagliante, che affascina.

L'antico sole classico riviene a noi con vesti nuove, luminose, elegantissime, conservando il nerbo del suo atticismo, l'architettura ampia delle frasi....

Con tutto ciò nulla mai di strano o di ostentato.

Nulla, nulla affatto della mutabilità dei tempi o della irrequietezza modulativa che stanca e toglie la percezione della base tonale; la verità è ottenuta colla mobilità dei disegni e col contrasto dei colori, ma i ritmi sono chiari, semplici, quadrati.

E benedetta sia quella mano che ricondusse la musica alto scandimento del suo *numerus*, dal quale meno di qualunque altra arte dovrebbe scompagnarsi! »

Quanto costa il «Falstaff» Il guadagno di Verdi

Telegrafano da Milano alla *Gazzetta di Venezia*:

« Quantunque la *Gazzetta* abbia qui per il *Falstaff* il suo critico musicale, il vostro corrispondente ordinario non rinuncia al diritto di dare una notizia per conto proprio: una notizia che è una indiscrezione. Ma le indiscrezioni sono all'ordine del giorno a proposito del *Falstaff*. La mia riguarda il prezzo dell'opera. *Casa Ricordi ha anticipato a Verdi* **centosessanta mila** *lire, e gli verserà il* **40 0[0** degli utili. Lo so da fonte ineccepibile. »

Verdi e il Re

Giuseppe Verdi ha spedito un telegramma al Re, esprimendogli la sua reverente riconoscenza per il dispaccio che gli spedì il Sovrano anche a nome della Regina.

Un telegramma di Crispi

Francesco Crispi, a mezzo del cav. Levi, direttore della *Riforma*, ha mandato a Giuseppe Verdi questa lettera:

Roma, 7 febbraio 1893.

Maestro!

Ministro, vi diressi gli auguri del Governo in un giorno di letizia per la patria, perchè lieto per voi (*il giubileo artistico di Verdi, celebrato nel 1889*).

Semplice cittadino, sempre mi compiaccio col vostro genio, che è la gloria vivente dell'Italia.

Devotissimo
F. Crispi.

Un telegramma del Sindaco di Roma

Il Sindaco di Roma, marchese Ruspoli, ha inviato a Verdi il seguente telegramma:

« In nome della cittadinanza romana mi associo al plauso che da ogni parte si fa al vostro nome immortale e alle opere vostre, dalla cui sovranità musicale Italia trasse ragione di fierezza e conforto, fede e monumento imperituro di gloria ».

Corriere commerciale

Sete

Milano, 9 febbraio.

Sebbene con affari limitati ai soli bisogni più urgenti di consumo e di filatoio, la giornata non mancò di animazione, i pochi risultati delle contrattazioni derivando in special modo dal troppo rapido aumento dei nostri corsi, mentre le ricerche in generale presentano una costante attività.

Si cita la vendita di greggie 9[11 belle correnti, di buon incannaggio da lire 61.75 a 62.25. Di trame 20[24 e 30[34, tre capi, belle correnti e sublimi, intorno a lire 63.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	9.70 a 10.60
Giallone	» da »	11.20 a 11.30
Semi Giallone	» da »	10.85 a 11.—
Cinquantino	» da »	9.50 a 0.—
Gialloncino	» da »	0.— a 0.—
Frumento	» da »	17.— a 17.20
Segala	» da »	11.75 a 11.80
Orzo brillato	al quint. da »	25.50 a 26.—
Sorgorosso	» da »	6.30 a 6.50
Castagne	» da »	12.— a 14.—
Fagiuoli (del piano	» da »	15.— a 17.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.— a 27.—
Patate	» da »	7.— a 7.50

Pollame

Anitre	al Kg. da »	1.— a 1.10
Galline	» da »	1.— a 1.10
Polli	» da »	1.— a 1.10
Capponi	» da »	1.10 a 1.15
Oche vive	» da »	1.— a 1.—
» morte	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	0.95 a 1.05
» femmine	» da »	1.— a 1.05

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint. da »	6.70 a 6.—
Fieno II.	» da »	4.80 a 5.—
Fieno III.	» da »	4.— a 4.40
Erba Spagna	» da »	6.70 a 7.—
Paglia da lettiera	» da »	3.60 a 3.70
Legna tagliate	» da »	2.25 a 2.35
Legna in stanga	» da »	2.10 a 2.20
Carbone I. qualità	» da »	7.— a 7.25
Carbone II. »	» da »	5.60 a 5.75

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	1.85 a 2.00
Burro del monte	» da »	1.95 a 2.—

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	4.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.13 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
eO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco